

## **Sviluppo sostenibile: card. Parolin (segretario di Stato) lancia appello alla comunità internazionale, “il ruolo delle religioni è centrale”**

Agensir - 7 marzo 2019 @ 13:09

“Il ruolo della dimensione religiosa” per la realizzazione e la implementazione dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile prefissati dalle Nazioni Unite “è centrale per la innegabile dimensione religiosa della persona umana”. A farsi voce delle religioni che chiedono alla comunità internazionale un maggior protagonismo nella promozione della pace e di uno sviluppo umano sostenibile è stato questa mattina il cardinale segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin, intervenendo alla conferenza internazionale “Religions and the Sustainable Development Goals (SDGs): Listening to the cry of the earth and the poor”, promossa in Vaticano, presso l’Aula nuova del Sinodo. Alla conferenza – organizzata dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale e dal Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso – stanno partecipando leader delle diverse tradizioni religiose (cristiani, ebrei, musulmani, buddisti, indu...), rappresentanti delle Nazioni Unite e membri di ong per una tre giorni di confronto sul “grido della terra e dei poveri” e sulle azioni concrete che le religioni possono promuovere. Quando nel settembre 2015 – ha ricordato il card. Parolin – più di 150 leader internazionali si sono incontrati alle Nazioni Unite ed hanno fissato un’Agenda al 2030 prefiggendosi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, “non hanno dato grande attenzione alle religioni” dando l’impressione di aver evitato “ogni considerazione del ruolo delle religioni per la loro implementazione e realizzazione”. Ma “questa è una importante svista da parte della comunità internazionale” che “può essere superata con un crescente riconoscimento, anche nel contesto delle Nazioni Unite, della parte che i leader religiosi e le religioni possono svolgere per la promozione della pace, per il dialogo e bene comune”. Il cardinale ha poi ricordato come in varie occasioni anche all’interno delle Nazioni Unite si è espressa grande preoccupazione per “la lenta implementazione” degli obiettivi, dovuta in parte da “una mancata volontà politica” e in parte dalla “scarsità di risorse umane e finanziarie” volte a questo scopo. E poi ha aggiunto: “Non dobbiamo perdere la speranza. Il cammino è lungo e arduo”. Si tratta di obiettivi “ambiziosi” e le religioni vogliono essere quella “scintilla” che aiuta ad andare avanti.

nonostante l'espansione dei commerci", o in cui "le persone vengono semplicemente trattate come un mezzo per la crescita di altri". "Allo stesso modo, - aggiunge il Pontefice - **quando in nome del progresso distruggiamo la fonte dello sviluppo, la nostra casa comune, allora il modello dominante deve essere chiamato in causa**". Così "mettendo in discussione tale modello e rivisitando l'economia mondiale, gli interlocutori di un dialogo sullo sviluppo dovrebbero essere in grado di trovare un sistema globale economico e politico alternativo". Tuttavia, affinché ciò accada, sottolinea papa Francesco, "dobbiamo affrontare le cause della distorsione dello sviluppo, ossia ciò che nella dottrina sociale cattolica recente va sotto il nome di 'peccati strutturali'". Quindi "denunciare tali peccati è già un buon contributo che le religioni danno alla discussione sullo sviluppo del mondo". Ma accanto alla denuncia, è necessario "anche proporre alle persone e alle comunità delle vie praticabili di conversione".

Modello di riferimento, in tal senso, è quello utilizzato dal Papa e dal grande imam di Al-Azhar nel firmare la Dichiarazione comune sulla fratellanza umana, durante il viaggio di Francesco negli Emirati Arabi.

«Abbiamo bisogno di religioni, governi e individui per vincere la battaglia contro la fame del mondo», è stato invece l'appello di René Castro, direttore generale della Fao per lo sviluppo, presente in Sala Stampa vaticana, il quale ha ricordato come nel mondo ci siano oggi 800 milioni di persone che soffrono la fame. Per combattere tale piaga sono necessari «una strategia di sviluppo a lungo termine» e «comportamenti altruistici, che comportano un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli». Di qui il ruolo delle tradizioni religiose, che ad esempio possono dare un importante contributo «per aiutarci a fermare lo spreco di cibo».

Da parte sua, suor Sheila Kingsley, segretaria della Commissione Giustizia e Pace e Integrità del creato dell'Usg-Uisg, ha sottolineato la necessità di «esaminare la realtà, giudicarla con la prospettive della fede e agire tramite strategie coordinate». Questo, ha detto, è lo schema di ognuna delle sessioni di lavoro in cui è articolato il convegno che sarà aperto dal cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, e che prevede anche un'udienza con Papa Francesco.

Quattro i principi ispiratori dei lavori, mutuati dalla *Evangelii gaudium*: «Il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è più importante della parte». La Conferenza internazionale prevede anche, il 7 marzo alle 18.30 in Aula Paolo VI, un momento culturale con l'esibizione della Orchestra sinfonica "Simon Bolivar" del Venezuela.

René e Fao : Abbiamo un  
sviluppo a lungo  
term. relig. sviluppo  
perme-  
po. per  
se con  
Contristi  
x 4 fac =